

Oleggio 12/12/2004  
Is 35,1-6.8.10 Sal 145,7-10 Gc 5,7-10  
Dal Vangelo di Matteo 11,2-11  
Domanda di Giovanni Battista e testimonianza che gli rende Gesù

Ringraziamo il Signore per questi bambini che oggi rallegrano la nostra Eucaristia; ringraziamo il Signore per questa domenica di gioia “ domenica laetare”: è l’invito a quella gioia che poi dovrebbe esplodere a Natale. Lo ringraziamo anche per l’incarnazione di Gesù, l’incarnazione di Dio: Dio si fa carne, viene in mezzo a noi e ci eleva a condizione di vita. Ringraziamo il Signore perché è finito il tempo di Giovanni il Battista e inizia il tempo di Gesù. Questo è fondamentale: Giovanni il Battista è l’ultimo profeta dell’Antico Testamento che chiude un’era, una grande pagina della storia della salvezza, la pagina dove noi dobbiamo salvarci con i nostri sforzi. Giovanni il Battista nella sua predicazione invita le persone a cambiare vita, a convertirsi, a vivere da buoni, perché altrimenti ci sarà la punizione divina; sta per arrivare il Messia, il Salvatore, l’Inviato di Dio che separerà i buoni dai cattivi, brucerà, come pula, i malvagi e, secondo la religione, premierà i buoni e castigherà i cattivi.

Arriva Gesù che si presenta come Messia e non fa le cose che Giovanni il Battista ha predicato. Gesù, anziché uccidere, incendiare i peccatori, li accoglie, pranza con loro, fa comunione con loro, predica la Buona Novella, dona speranza. E’ un Messia totalmente diverso da quello predicato da Giovanni il Battista.

Giovanni il Battista è in prigione a Macheronte, dove sarà giustiziato, per le sue idee, nelle quali credeva: ha rimproverato il re Erode per essere adultero, ha proclamato la verità. Sente però che ha sbagliato, che ha predicato un Messia diverso da Gesù.

Nella prima lettura si legge: - Coraggio! Non temete, ecco il vostro Dio, giunge la vendetta...

Gesù, quando legge questo passo del profeta Isaia, nella prima predica, salta questo versetto, perché non c’è nessuna vendetta, ma misericordia.

Giovanni il Battista è disorientato, manda perciò dei messaggeri a Gesù per chiedergli se è lui colui che aspettava o se bisognava attenderne un altro.

Gesù risponde che sta mettendo in pratica le profezie di Isaia. Gesù è colui che dona la vista ai ciechi, fa camminare gli storpi, purifica, monda i lebbrosi, restituisce l’udito, risuscita i morti, predica il Vangelo ai poveri. “ Felice, beato chi non si scandalizza di me”

Gesù scandalizza. Se noi presentiamo un Gesù a nostra immagine e somiglianza, facendogli dire quello che vogliamo, ci sentiamo a posto.

Se leggiamo il Vangelo “ sine glossa”, senza commento, come diceva san Francesco d’Assisi, Gesù ci scandalizza.

Gesù si mette dalla parte del peccatore, per salvarlo. Gesù ha accolto la prostituta, non l’ha rimproverata, anzi le ha detto che la sua fede l’ha salvata e l’ha congedata, dicendole di andare in pace, perché i suoi peccati erano stati perdonati, perché molto aveva amato. Gesù l’ha fatta sentire amata: questo scandalizza.

Se Dio vuole bene a tutti, ai buoni e ai cattivi, quale è il merito che ne abbiamo?

Se Dio, come dice Gesù, fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi, non c’è più religione!

Il Vangelo ci presenta un Dio che ci ama sempre e comunque, al di là dei nostri meriti e ci ama principalmente nel peccato. Nella lettera ai Romani si legge: “ .. mentre eravamo peccatori, Gesù è morto per noi”

In tutte queste guarigioni che Gesù opera con la sua energia ,che aggredisce la malattia fisica, c’è anche un discorso a livello spirituale, di crescita umana.

Quante volte siamo stati ciechi senza vedere il mondo bello! Eppure Dio, durante la creazione, vide che il mondo era bello e, quando creò l’uomo, vide che era molto bello. Noi il più delle volte vediamo solo il negativo: vediamo un albero che crolla, ma non sentiamo la foresta che cresce, non vediamo segni di speranza e tutte le cose belle che abbiamo. Siamo ciechi, non riusciamo a vedere con i nostri occhi, dobbiamo vedere con gli occhi degli altri. Siamo come Bartimeo, figlio di papà,

che vedeva il mondo attraverso gli occhi di suo padre. Gesù gli chiede che cosa lui voleva dalla vita. Noi dobbiamo volere, noi dobbiamo vedere.

A volte diventiamo anche sordi: non sentiamo l'armonia dell'universo. Gesù mette le dita nelle orecchie del sordomuto e gli perfora, con la sua saliva gli restituisce la capacità di ascoltare.

Quanti sanno ascoltare?

Noi parliamo con le persone e diciamo sempre le nostre cose. " Shèmà Israel – Ascolta Israele" Chi si fa cassa di risonanza per ascoltare l'altro?

Quando siamo sordi, diventiamo anche muti. Ricordiamo Zaccaria che non ha creduto all'Angelo ed è diventato muto; il piano di Dio, però, si è realizzato comunque.

" I paralitici camminano" La paralisi è il modo di fare sempre quello che dicono gli altri. Il paralitico è colui che viene portato dagli altri. Molte volte noi siamo portati dagli altri.

Gesù ha detto che sappiamo riconoscere il tempo, ma non sappiamo giudicare questo tempo, perché non prendiamo in mano le redini della nostra vita e ci facciamo condurre dagli altri.

Quando incontriamo Gesù vivo, dentro di noi, siamo capaci di camminare controcorrente, seguendo le intuizioni che lo Spirito suggerisce al cuore, perché ognuno di noi ha un progetto unico ed irripetibile da realizzare, diverso da tutti gli altri.

" I lebbrosi vengono purificati" Il lebbroso era colui che veniva allontanato dalla comunità: la prostituta, il pubblicano, l'esattore delle tasse...La religione allontana. Con Gesù non ci sono più lebbrosi, non ci sono più persone che vengono discriminate e allontanate da Dio o da chi è come Dio, i cristiani. Dio accoglie tutti. INRI è l'iscrizione del Crocifisso: non ci sono più peccati. Con Gesù Crocifisso tutti possiamo avvicinarci a Dio, tutti abbiamo l'autorità per farlo. Ma lo facciamo?

Ogni volta che noi accogliamo tutti, noi abbiamo accolto nella nostra vita il Cristo, il Figlio del Dio Vivente. Ogni volta che noi discriminiamo le persone, mettiamo paletti e le allontaniamo, facciamo parte di quella religione che non è cristiana; si chiama cristiana di nome, ma non di fatto, perché Gesù accoglie tutti.

" Ai poveri è predicata la Buona Novella" Il Vangelo va predicato a chi ha bisogno di aiuto, a chi ha bisogno di forza, a chi ha bisogno di un punto di riferimento.

Tutti abbiamo i nostri problemi: veniamo in chiesa perché l'ascolto della Buona Novella comunica al nostro spirito e al nostro corpo coraggio per vivere con autorità e potenza la nostra vita.

Chi non ha bisogno, non ascolterà la Buona Novella.

Concludiamo con un aneddoto relativo alla conversione:

-Una tartaruga esce dalla tana e si avventura nella notte. E' buio, non si vede bene la strada. Una rana avverte la tartaruga dei pericoli che può incontrare, ma la tartaruga prosegue ugualmente il suo cammino. Incontra un ostacolo, fa un ruzzolone e si capovolge. La rana, soddisfatta, la rimprovera. La tartaruga risponde alla rana che aveva ragione, ma che per la prima volta poteva vedere le stelle.- La conversione è così: significa capovolgerci completamente, se vogliamo vedere le stelle di Natale. Conversione significa capovolgimento, rivoluzione, rovesciamento; capovolgere la nostra vita e lasciarci guidare dallo Spirito.

Oggi è giornata della gioia: perché vi annunciamo queste cose? Non per convertirvi, ma le annunciamo per noi. Nella prima lettera di Giovanni al capitolo 1, versetto 4 si legge: " Queste cose vi annunciamo, perché la nostra gioia sia perfetta"

Se quando uscite dalla chiesa, parlerete di Gesù, della Buona Novella, avrete gioia; la vostra gioia entrerà nella pienezza. Dobbiamo annunciare il Signore, perché, quando annunciamo quel Gesù che abbiamo conosciuto, entriamo in quella gioia.

L'Angelo disse ai pastori: " Vi annuncio una grande gioia"

.....  
Ti benediciamo, Signore, per i bambini, per i loro catechisti, per noi, comunità cristiana, popolo della lode, popolo convocato per l'esperienza del tuo Amore, dei tuoi prodigi. Benedici questi

bambini, perché possano essere persone del domani, persone che abbiano nel cuore la gioia dell'incontro con Te e sappiano comunicare e portare nel mondo la gioia del Vangelo, l'annuncio della gioia del Cristo, di un Dio che si fa uomo per noi.

Dona loro la capacità di essere simili agli Angeli; come adesso cantano la gioia, il sorriso, possano sempre cantarli nella vita, fuori dall'ambiente liturgico.

Possano sorridere sempre ed essere dono, sorriso per chi li incontra. Grazie Gesù!

P. Giuseppe Galliano msc